



MANOLO BOLOGNINI



per il centenario della nascita

Con il sostegno di



Fondazione
Caript



A cura del
Consiglio Direttivo del Centro Mauro Bolognini

Impaginazione
Nilo Benedetti

Stampa
GF Press
Masotti - Serravalle Pistoiese (Pistoia)
Ottobre 2025

Seguici su Facebook



Programma

Sabato 18 ottobre 2025 – ore 20,45

Naturart Village – via Toscana (Pistoia)

- **Ricordo di Manolo Bolognini**, di Francesco Frigeri (in videoconferenza)
- **Un film e il suo produttore**, di Roberto Petrocchi
- Proiezione del film **L'ombra del gigante** (2000), di Roberto Petrocchi con Margherita Buy, Arnaud Arbessier e Marisa Solinas

Martedì 28 ottobre 2025 – ore 21,15

Cinema Roma – Pistoia

- Introduzione di Marco Vanelli
- Proiezione del film **Teorema** (1968), di Pier Paolo Pasolini con Silvana Mangano, Terence Stamp, Massimo Girotti, Laura Betti, Ninetto Davoli

Giovedì 6 novembre 2025 – ore 21,15

Cinema Roma – Pistoia

- Introduzione di Andrej Tarkovskij
- Proiezione del film **Nostalghia** (1983), di Andrej Tarkovskij con Erland Josephson, Domiziana Giordano e Oleg Yankovskij

Martedì 11 novembre 2025 – ore 21,15

Cinema Roma – Pistoia

- Introduzione di Stefano Succi
- Proiezione del film **Sogni d'oro** (1981), di Nanni Moretti con Nanni Moretti, Laura Morante e Piera degli Esposti

Martedì 18 Novembre 2025 – ore 21,15

Cinema Roma – Pistoia

- Introduzione di Massimiliano Schiavoni
- Proiezione del film **Django** (1966), di Sergio Corbucci con Franco Nero, Loredana Nusciak e Angel Alvarez

Manolo Bolognini

di Roberto Cadonici

Manolo Bolognini (Pistoia, 26 ottobre 1925 – Roma, 23 dicembre 2017) è stato uno dei protagonisti del cinema italiano nella sua stagione più fortunata. Ha trascorso tutta la sua esistenza dedicandosi a quel mondo, partendo giovanissimo dalla gavetta e facendosi rapidamente strada; diventerà direttore di produzione e farà in seguito il produttore in prima persona. Con questa veste ha avuto modo di incrociare tutti i grandi nomi del tempo: tra i registi basterà ricordare Rossellini, Fellini e Pasolini, tra gli attori Mastroianni, Sordi, Loren e Cardinale. Numerosissimi e di prestigio anche gli incroci internazionali, ad esempio quelli con Godard, Tarkovskij, Clément. La consacrazione del ruolo di primissimo piano avviene quando la Gaumont si affida in Italia a Manolo e a Renzo Rossellini. Nel corso della lunga carriera ha lavorato per decine e decine di titoli, riuscendo ad aggiudicarsi numerosi e importanti riconoscimenti. Per ricordare il centenario della nascita viene organizzata nella città natale una rassegna di film selezionati tra i numerosi ai quali ha preso parte.

L'omaggio a Manolo contempla infatti la proiezione di cinque film da lui prodotti tra il 1966 (*Django* di Sergio Corbucci) e il 2000 (*L'ombra del gigante* di Roberto Petrocchi). Gli altri tre appuntamenti sono *Teorema* di Pier Paolo Pasolini (1968), *Sogni d'oro* di Nanni Moretti (1981) e *Nostalghia* di Andrej Tarkovskij (1983). Sono selezionati per rappresentare un arco temporale significativo, con una presentazione o testimonianza significativa di ciascuna singola esperienza. In una ideale "panchina", pronti a scendere in campo in caso di necessità di sostituzione o per opportunità di integrazione, siedono tra gli altri *La vera storia della signora dalle camelie* del fratello Mauro (1981), *Pianoforte* di Francesca Comencini (1984) e *La cicala* di Alberto Lattuada (1980). Come si vede il parterre è di grande spessore, ma si potrebbero aggiungere Cavani o Wertmüller, Girolami o Magni, André Delvaux o Dino Risi. Le introduzioni a ciascuna proiezione sono affidate a esperti di indiscussa professionalità. Il compito di ricordare Manolo in modo formale, in occasione dell'evento inaugurale, viene affidato allo scenografo Francesco Frigeri, che oltre ad avere lavorato sia con lui che col fratello Mauro gli è stato per lunghi anni legato da amicizia.

L'iniziativa è organizzata grazie a numerose collaborazioni, a partire da quelle del Cinema Roma e della Giorgio Tesi Group col suo Naturart Village, ed è come sempre sostenuta dalla Fondazione Caript. Nasce per motivi storico-critici in occasione del centenario della nascita, ma anche per motivi affettivi: Manolo è stato sempre molto vicino al Centro

intitolato al fratello Mauro, lo ha sostenuto e aiutato collaborando in ogni modo possibile. Al di là di questo l'organizzazione di questa rassegna si pone anche l'ambizioso obiettivo di andare in direzione di un rafforzamento della nostra identità culturale, facendo emergere la personalità di un produttore che in campo cinematografico ha saputo valorizzare le grandi potenzialità espresse nella seconda metà del Novecento, conseguendo notevoli risultati sia in campo nazionale che internazionale.

Al contempo la proposta offre alle comunità cui si rivolge un'opportunità di conoscenza e di approfondimento di vicende del nostro recente passato. Non si può inoltre trascurare il fatto che per le nuove generazioni, per le quali le proposte della rassegna sono di fatto delle novità, questa sia un'occasione per scoprire alcuni aspetti della nostra storia. Ricordare una figura

come quella di Manolo significa fare riferimento a una porzione significativa della nostra più recente storia (sociale, politica e culturale). In anni in cui fare cinema era il modo più efficace per comunicare, sintesi perfetta tra industria e potenzialità di educazione e coinvolgimento, informando, divertendo e indirizzando, il ruolo del produttore va molto al di là del semplice organizzatore d'impresa e responsabile finanziario. Il cinema è diventato lo strumento espressivo più efficace, come capiscono molto bene intellettuali come Flaiano, Pasolini, Brancati, Parise e altri ancora. Nel cinema si ritrova la nostra storia, il nostro modo di essere, i pregi e i difetti ma anche una forma tutt'altro che banale dello stare assieme



La programmazione della rassegna corre su due binari che si intrecciano: da un lato cinque proiezioni, tra le decine e decine che si potevano scegliere, con la riproposizione di pellicole ciascuna con il proprio specifico interesse. Dall'altro la presenza di voci diverse ma tutte autorevolissime che accompagnano ogni singolo appuntamento. Il cinema d'autore con Nanni Moretti, il versante che fa scandalo con Pasolini, l'approdo in selezione a Berlino col film di Petrocchi, lo strepitoso successo commerciale con *Django*, la consacrazione in Italia di Tarkovskij; è venuto a mancare invece l'esempio che avevamo scelto della stretta collaborazione col fratello Mauro, *Bubù*, per la mancata reperibilità di un supporto idoneo alla proiezione.

Evento inaugurale a Naturart Village



Grazie all'ospitalità di Giorgio Tesi Group abbiamo scelto uno spazio inusuale per aprire le manifestazioni dedicate a Manolo. Non un teatro o un cinema (il resto della rassegna sarà per l'appunto al cinema Roma), ma questo nuovo ambiente, moderno nella concezione, variegato nella ricezione e ricco di angoli aperti che si intrecciano tra di loro con diversa funzione, del tutto distante dalla ritualità della sala chiusa, buia e silenziosa. Uno spazio movimentato che a Manolo sarebbe piaciuto molto, o che perlomeno rispecchiava abbastanza l'estrosità del suo carattere. Qui lo ricorderemo proiettando uno dei molti film in cui ha svolto un ruolo significativo, *Lombra del gigante* di Roberto Petrocchi, interpretato da Margherita Buy. Il film ci è caro anche per un motivo non secondario. Manolo, che produceva il film, chiamò suo figlio Andrea a svolgere il delicato compito di scenografo. In questo modo avremo modo di rendere omaggio sia al padre che al figlio, che nel corso della carriera, interrotta da morte prematura, ha vissuto anch'egli davvero dall'interno il mondo del cinema, facendo per un decennio l'assistente di suo zio Mauro. La sua vita nel cinema non si è limitata a questo: in diverse circostanze ha ricoperto altri ruoli, come in questo film, oppure ha fatto il segretario di produzione in altri per poi approdare in prima persona alla regia.



L'ombra del gigante (95')

Italia 2000, regia di Roberto Petrocchi.
Con Margherita Buy, Arnaud Arbessier,
Marisa Solinas, Nicolò Rapisarda, Fausto
Bienefi Olevano, Franco Fantasia, Anna
Testa.

Il film è tratto dal racconto *Il gigante* di Paola Capriolo e ambientato in una singolare fortezza-prigione quasi fuori dal tempo e perfino dallo spazio, tanto che verrà programmaticamente distrutta dopo la morte dell'unico, misterioso, carcerato. L'arrivo di un nuovo comandante con la sua famiglia apre uno spaccato di vita del tutto diverso, dove una sonata di César Franck crea un impensabile e ossessionante legame tra il violino del detenuto e il pianoforte della moglie del capitano (Margherita Buy). Il Festival di Berlino lo accolse nella selezione ufficiale.



"Qui non c'è l'attesa di un attacco dall'esterno ma quella della morte del prigioniero che nessuno ha mai visto in volto, rinchiuso in una cella insuperabile. Attraverso il suono del suo violino, l'uomo instaura un'inarrestabile empatia con la moglie del comandante che inizia a duettare al pianoforte con lui, ma tutti nella fortezza sono irretiti dal mistero di questo pifferaio di Hamelin, che neppure la morte potrà sciogliere. Un film dallo stile calligrafico che riesce a costruire un'apprezzabile atmosfera di tensione e mistero, peccato che abbia rinunciato a sviluppare un lato gotico che il set e la storia stessa suggerivano".
(Aldo Fittante, 'Film Tv', 18 aprile 2000)

Teorema (98')



Italia 1968, regia di Pier Paolo Pasolini. Con Silvana Mangano, Terence Stamp, Massimo Girotti, Anne Wiazemsky, Laura Betti, Ninetto Davoli, Alfonso Gatto, Susanna Pasolini

Pasolini inserisce in parti minime la madre e il poeta Alfonso Gatto, mentre a vestire la magnifica Silvana Mangano è chiamato Roberto Capucci, cui Mauro Bolognini, anni dopo, dedicherà il breve documentario *Il Borromini dell'alta moda*. Il film fece scandalo, fu addirittura sequestrato e Pasolini sottoposto a processo. Parabola sul consumismo, condanna della società borghese, fortissime venature mistico-religiose, il sesso come perdizione e come redenzione; tutto questo raccontato "alla Pasolini", in modo tanto esplicito quanto enigmatico, con oscura chiarezza.

"*Teorema* è il punto di arrivo di una riflessione che non poteva che trovare vita in un clima politico e culturale in cui l'intellettuale si schiera apertamente prendendo posizioni che vengono facilmente fraintese o che sono oggetto di polemiche. Che questo film-manifesto, come la maggior parte delle opere di Pasolini, respiri per la prima volta attraverso le pagine di un libro ne fissa già in qualche misura quella forma che fa della parola lo strumento eletto a trascendere a proprio uso e consumo ideologico l'immagine cinematografica (in alcuni casi è impossibile non associare la voce dell'autore ai dialoghi dei suoi personaggi). Ma non siamo ancora del tutto nei territori mitici e atavici di *Porcile* o di *Medea*, benché anche *Teorema* lavori su un senso d'astrazione: il tempo e l'ambientazione, la quale è riconoscibile ma non precisamente identificata, sono rarefatti come nel primo piano di una figura con poca profondità di campo. È la famiglia borghese con i suoi riti a essere messa a fuoco in una parabola paratattica che passa in rassegna ciascun membro attraverso l'interazione con un ospite (Terence Stamp) che nel romanzo Pasolini definisce 'socialmente misterioso'".

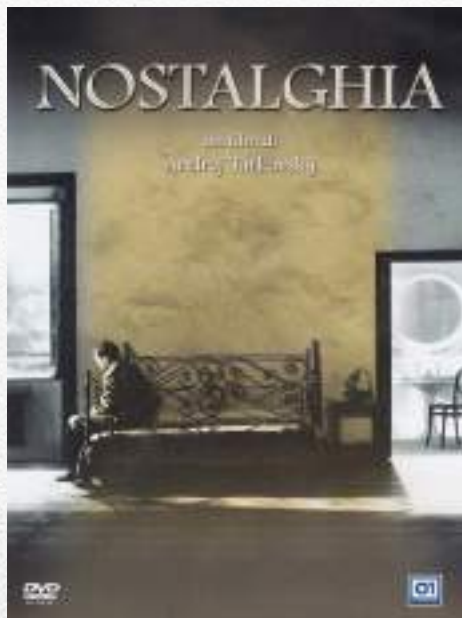
(Marco Bolsi, "Sentieri Selvaggi": <https://www.sentieriselvaggi.it/teorema-di-pier-paolo-pasolini/>)

Nostalghia (130')

Italia/Urss 1983, regia di Andrej Tarkovskij.
Con Oleg Jankowskj, Erland Josephson,
Domiziana Giordano, Patrizia Terreno,
Laura de Marchi, Piero Vida, Milena
Vukotic, Delia Boccardo.

In concorso al Festival di Cannes nel 1983, il film valse a Tarkovskij il premio per la regia.

Ambientato prevalentemente in Toscana – in particolare Bagno Vignoni, l'abbazia di San Galgano, Monterchi, Tarquinia – il film affronta temi ricorrenti per il regista, quello della condizione di esule e quello della necessità del sacrificio. Uno scrittore russo, in Italia per motivi di studio, conosce Domenico, un folle che vive ossessionato dall'idea di una prossima fine del mondo. Ne rimane fortemente attratto, al punto di perdere la vita per dare seguito ai suoi incubi.



"In scene dalla lentezza esasperante, accompagnate da dialoghi che trasudano didascalicità (firmate da Tonino Guerra, co-sceneggiatore col regista), esplode incontrollata la follia di Domenico, il cui sacrificio assume le sembianze di una performance datata e fasulla. Resta la capacità del regista di trasfigurare la solare toscana in brumosa campagna russa (grazie alla fotografia di Giuseppe Lanci), in cui affiorano le figure enigmatiche dei familiari e della dacia che trova un nuovo spazio nella sacralità delle mura diroccate di San Galgano".

(Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017, Milano, Baldini&Castoldi, 2016)

Sogni d'oro (105')



Italia 1981, regia di Nanni Moretti. Con Nanni Moretti, Piera degli Esposti, Laura Morante, Alessandro Haber, Giorgio Motta, Dario Cantarelli, Remo Remotti, Tatti Sanguineti, Alberto Abruzzese, Giampiero Mughini, Mario Garriba, Vincenzo Salemme.

Leone d'argento al Festival di Venezia, il terzo film di Moretti scatenò alla sua uscita le consuete fazioni di sostenitori e oppositori. Prodotto metacinematografico per eccellenza, racconta dei tormenti, delle incomprensioni, delle nevrosi e delle disavventure che accompagnano la creazione e la costruzione di un film, con esplicite allusioni autobiografiche. Il regista Michele Apicella, assai poco casualmente, è alle prese con un'opera su Freud. Divertente e dissacrante la presenza nel cast di attori non-attori quali Giampiero Mughini o Tatti Sanguineti.

"*Sogni d'oro* è il film che meglio di tutti esprime il disagio ma anche la solitudine del regista, la profonda asocialità dell'uomo incapace di amare e di intrattenere rapporti umani, dando sfogo alla sua rabbia e preferendo la solitudine alla moltitudine. Nel film manca del tutto la dimensione dell'allegria, della spensieratezza e della tolleranza. Sarà solo con *Caro diario* che Nanni Moretti (stavolta lui in persona) diventerà spettatore e la sua rabbia lascerà il posto all'ascolto e alla rassegnazione, come quando giocherà a pallone da solo in un campo deserto o quando ascolterà pazientemente Lucio (interpretato da Moni Ovadia), che si è ritirato nell'isola di Alicudi dopo aver scritto un libro di successo, "troppo successo". (Roberto Codini, "*Mescalina*", <https://www.mescalina.it/cinema/recensioni/nanni-moretti/sogni-doro>)

Django (91')

Italia/Spagna 1966, regia di Sergio Corbucci. Con Franco Nero, Josè Bòdalo, Loredana Nusciak, Angel Alvarez, Eduardo Fajardo, Jimmy Douglas, Ivan Scratuglia, Simòn Arriaga, Luciano Rossi.

Film che riscosse un enorme successo internazionale e che dette vita a una sconfinata serie di tentativi di imitazione, in Italia fu vietato ai minori di 18 anni per la violenza di alcune scene. Il protagonista, divenuto immediatamente un personaggio iconico, rese celebre Franco Nero. La vicenda è ambientata in Messico nei tempi della rivoluzione, tra banditi e ribelli, tra gretti interessi e nobili cause. La colonna sonora di Bacalov ha come interprete Rocky Roberts e la fotografia è dell'eccellente Enzo Barboni.

"Django è una stupefacente meditazione immaginifica sull'uomo della frontiera. Una deriva virata al nero di tutte le storie del West finora conosciute, un ovest innanzitutto di confine, che abita le zone più marginali di un territorio che assume connotazioni più metafisiche che reali. Il confine messicano in tal senso funge topologicamente da luogo incubale per narrare figurativamente il declino di un'umanità (...) priva di valori, che non siano quelli più biecamente materiali. Django è il lugubre, straordinario, cantore (un bardo senza cavallo, quasi impensabile per un western) dell'universo spettrale dipinto da Corbucci, che trascina (in uno degli inizi più formidabili e allucinanti del cinema western italiano, e non solo) la sua bara così come, inquietante Caronte, traghetta, usando la sua pistola (..) i suoi nemici agli inferi prelevandoli dall'oscurità limbale di quei paesaggi funesti".

(Mauro F. Giorgio, "Gli spietati – rivista di cinema on line": <https://www.spietati.it/django/>)



